



# AIUTIAMOLI

ASSOCIAZIONE PER LA SALUTE MENTALE

ISCRITTA ALLA SEZIONE PROVINCIALE DEL REGISTRO REGIONALE  
DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO PROGRESSIVO N. 313

Cod. Fis. 93028730161

## PROGETTO “INCONTRO E BENESSERE NELLA SALUTE MENTALE”



24047 - TREVIGLIO (BG) Via B. Rozzone - Tel. 0363 / 419596 - E-mail: [aiutiamoli.treviglio@libero.it](mailto:aiutiamoli.treviglio@libero.it)

24040 - BONATE SOPRA – Centro PUZZLE Via Lombardia, 16

tel. 320 2512885 E-mail: [aiutiamoli.ponte@virgilio.it](mailto:aiutiamoli.ponte@virgilio.it)



Seguici su  
Facebook

[www.aiutiamoli-bergamo.it](http://www.aiutiamoli-bergamo.it)

Prima parte

*“Nuovi orizzonti nella salute mentale: Adolescenti, esordio, adulti,  
un supporto alle famiglie e l’integrazione possibile dei servizi”*

Seconda parte:

*“Oltre gli orizzonti nella salute mentale”*

Terza parte del progetto:

**“Incontro e benessere nella salute mentale”**

## DESCRIZIONE DETTAGLIATA

### ANALISI DEL BISOGNO

---

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 2020 la malattia mentale sarà al secondo posto per incidenza sulla popolazione mondiale, dopo le patologie vascolari e prima di quelle oncologiche.

I disturbi mentali costituiscono una delle maggiori fonti di carico assistenziale e di costi per il Servizio Sanitario Nazionale, si presentano in tutte le classi d'età, senza particolari differenze di genere o di ceto, e sono associati a difficoltà nelle attività quotidiane, nel lavoro, nei rapporti interpersonali e familiari, alimentando spesso forme di indifferenza, di emarginazione e di esclusione sociale. (Aiutiamoli onlus).

Nella nostra provincia, così come per altre, si rileva:

- un aumento delle situazioni di fragilità sociale;
- una diminuzione delle risorse pubbliche;
- una frammentazione degli interventi di supporto e risposta ai bisogni sociali.

Nel distretto - Asst-ovest , comprende quattro Ambiti:

- Dalmine con 17 comuni e 146.173 abitanti
- Isola Bergamasca con 24 comuni e 134.072 abitanti
- Romano di Lombardia con 17 comuni e 84.927 abitanti
- Treviglio con 18 comuni e 111.887 abitanti

per un totale complessivo di 477.049 abitanti.

Nei vari territori sono diverse le sensibilità e le modalità di approccio al problema delle persone coinvolte dal disagio mentale e ciò dipende sia dai servizi pubblici e privati realizzati nel tempo, ma anche dalle diversità dei territori che hanno espresso gruppi di volontariato e associazionismo. Il problema del disagio mentale, in tutti i territori, manifesta dei tratti comuni di debolezza e carenza, che anche la nuova normativa cerca di inquadrare suggerendo percorsi virtuosi di miglioramento.

In continuità con il precedente progetto, che ha coinvolto circa una ventina di utenti, il nuovo amplia il perimetro di interventi, infatti sono stati individuati nuovi bisogni, soprattutto legati al cambiamento del target dei destinatari dei servizi.

Il nuovo progetto si sviluppa su tre assi fondamentali dell'intervento sociale per la salute mentale (casa, lavoro, integrazione sul proprio territorio) questi obiettivi devono essere perseguiti in forma coordinata al fine di garantire un soddisfacente recupero delle risorse personali e dell'autonomia degli utenti e consentire la graduale evoluzione delle condizioni personali di chi vive il disagio psichico.

La persona e la famiglia vanno poste al centro del sistema di welfare e deve essere fatta attenzione al loro ruolo sociale, in particolar modo rispetto ai componenti più fragili. La situazione di fragilità sempre più sta interessando la parte giovane e produttiva della famiglia che dovrebbe sostenere la cura ai componenti più vulnerabili.

L'attuale progetto mira all'inclusione di soggetti, adolescenti, giovani, adulti, compresi nella fascia 16-29 anni.

Una possibile strada tracciata dalle esperienze dei tavoli di sistema degli ambiti è di lavorare concretamente in rete ciascuno con la propria specifica competenza per dare risposte condivise ma soprattutto per sostenere le persone in difficoltà. L'integrazione è vista come una necessità di risposta complessiva, efficiente ed efficace del sistema di protezione sociale, all'aumento del bisogno, tutela della persona, della famiglia e della comunità.

## GLI OBIETTIVI

---

Il progetto si pone i seguenti obiettivi:

- diffondere l'informazione concernente la salute mentale nell'ottica di rendere noto questo argomento spesso poco trattato;
- ridurre lo stigma e le paure che circondano la "malattia mentale";
- incentivare una diagnosi precoce che permetta un intervento tempestivo e quindi più proficuo.

Parte di questo progetto si rivolge a giovani nell'età di rischio di esordio della malattia (16-30 anni) e a tutti gli attori che ruotano intorno alla loro crescita ed educazione (genitori, insegnanti, catechisti, istruttori, educatori ecc. ...)

L'intervento è rivolto in particolare ai pazienti giovani, sottolineando che l'attenzione deve essere rivolta alla definizione delle problematiche e/o delle potenzialità correlate e alla dimensione "tempo sociale". Il tempo vissuto apparentemente come "libero", è spesso fortemente invaso dal "lavoro psicotico" (Zapparoli).

La costruzione di una relazione significativa con un operatore in grado di proporsi nella quotidianità del paziente, può favorire spiragli di disponibilità emotiva e sperimentarsi in una rete relazionale più ampia.

Altro punto fondamentale del progetto è il sostegno alle famiglie che si trovano di fronte a difficoltà legate alla presenza di disagi psichici, tale sostegno avviene attraverso:

- la creazione della rete di collaborazione con enti territoriali;
- la costruzione degli interventi rivolti alle famiglie;
- l'offrire punti di incontro (gruppi di auto-mutuo-aiuto) ai famigliari.

Per gli adulti, invece, il progetto mira a individuare le situazioni di criticità e a offrire un sostegno domiciliare (che è una delle aree di maggiore debolezza del nostro sistema attuale di cura). Si intende partire dalla casa ma non fermarsi in essa, ampliando invece la sfera dell'intervento al contesto di vita delle persone, puntando alla socializzazione, oltre che all'inserimento in gruppi locali, alla sperimentazione di nuove opportunità di vita.

Il gruppo di lavoro dei professionisti e non che si costituirà, coinvolgerà nella programmazione anche i pazienti e famigliari esperti (UFE) nelle attività di sensibilizzazione, di coinvolgimento e cura attivando luoghi nei territori.

## LE ATTIVITA' DEL PROGETTO

---

Il progetto prevede le seguenti attività:

- Costituzione di un gruppo di lavoro multidisciplinare referente del progetto (uno ogni ambito), in cui siano presenti gli operatori dei vari enti professionali, il cui coordinamento sarà affidato all'Associazione Aiutiamoli (max 7-8 persone).
- Individuazione per due aree di intervento (giovani e adulti) di operatori formati e motivati.
- Identificazione e utilizzo delle risorse che, sul territorio, possono costituire valide esperienze di laboratorio socio-occupazionale, nei quali l'inserimento del paziente, oltre ad essere correlato a obiettivi di tipo risocializzante, possa consentire un'osservazione e una valutazione delle potenzialità, per un futuro inserimento lavorativo.
- Attivazione della rete di risorse presenti, nelle diverse comunità locali, che possano diventare punti di riferimento (relazionali e fiduciari) per il paziente e la sua famiglia.
- Realizzazione di progetti individuali domiciliari di supporto al paziente, attraverso l'attivazione di una rete di sostegno alle situazioni in cui la dimensione dell'abitare appare fragile e a rischio di isolamento delle relazioni e ad episodi acuti e critici.
- Creazione di attività di gruppo con finalità risocializzanti e abilitative/riabilitative che abbiano particolare attenzione al tema del "tempo libero".
- Sostegno alle Associazioni dei famigliari nella strutturazione di momenti di incontro tra famigliari attraverso l'organizzazione di gruppi di auto-mutuo-aiuto.
- Coinvolgimento UFE – (Utenti-Famigliari – Esperti)
- Reclutamento Volontari all'uopo formati. La figura del volontario viene intesa come soggetto attivo nella relazione di aiuto e di supporto e, come soggetto attivatore delle Microreti territoriali.
- Programmazione di eventi di sensibilizzazione che favoriscano l'avvicinamento del territorio al tema della malattia psichiatrica.

## I TEMPI

---

Data inizio attività

Data fine attività

|                  |                |
|------------------|----------------|
| 1 Settembre 2019 | 31 Agosto 2020 |
|------------------|----------------|

Scansione temporale delle tappe fondamentali del progetto

|   |
|---|
| 1) Settembre-Ottobre 2019: Individuazione delle persone coinvolgibili, in primo luogo attraverso il monitoraggio delle situazioni coinvolte nelle attività del progetto della prima annualità, in accordo con i CPS di riferimento e i Comuni dei diversi territori   |
| 2) Novembre-Dicembre 2019: conoscenza dei nuovi pazienti e condivisione dei progetti.   |
| 3) Gennaio-Aprile 2020: Attivazione delle attività a domicilio e di quelle nel territorio, in prevalenza di tipo individuale; individuazione delle risorse territoriali coinvolgibili nel progetto; individuazione di eventuali volontari da formare e affiancare agli operatori del progetto.<br>Attivazione dei progetti domiciliari e di quelli del territorio.<br>Coinvolgimento reti territoriali<br>Individuazione di volontari da formare e affiancare agli operatori del progetto<br>Attività di sensibilizzazione nei territori. |
| 4) Maggio-Luglio 2020: Attuazione delle attività programmate  |
| 5) Luglio-Agosto 2020: Verifica dei progetti realizzati e definizione della loro continuità   |

## I PARTNER

---

Il progetto è proposto dalla Associazione Aiutiamoli per la salute mentale con sede a Treviglio, Associazione di famigliari, volontari e utenti.

L'Associazione propone il progetto in accordo con gli Ambiti territoriali di Bergamo – Dalmine – Isola Bergamasca – Romano di Lombardia e Treviglio.

All'interno dei diversi territori sono state costruite le condizioni per la presentazione di un progetto condiviso anche con tutte le altre realtà pubbliche e del privato sociale, coinvolte in progetti e attività di sensibilizzazione nell'area della salute mentale.

E' parte integrante del progetto la costruzione della collaborazione con enti partner che avranno ruoli fondamentali nella promozione del nuovo progetto, costituendo già essi stessi una rete iniziale di riferimento:

Ambiti di Dalmine, Isola, Romano di Lombardia e Treviglio –

Asst-ovest – Asst Papa Giovanni XXIII – ATS

Associazioni: Piccoli Passi per.... di Torre Boldone – Il Girasole di Treviglio

Cooperative: Solco Città Aperta, Pugno Aperto, Aeper, Cumsortis – Itaca



## LE FIGURE PROFESSIONALI COINVOLTE NEL PROGETTO

---

Le figure professionali coinvolte nel progetto saranno le seguenti:

- Educatori Professionali, dedicati sia alle attività domiciliari dei pazienti, sia ai progetti di supporto individuale e di gruppo, al rapporto con i gruppi locali, alla costruzione delle reti sociali e all'individuazione delle risorse volontarie.
- Specialisti (Psichiatra, Neuropsicologo, Psicologo...) che saranno ingaggiati su singole situazioni che necessitano di un supporto specifico.
- Professionista per la formazione dei volontari (possono essere anche famigliari).
- Professionista Counselor per super-visione ai gruppi di auto-mutuo-aiuto
- UFE presenza discreta e operativa di alcuni pazienti e famigliari a cui saranno affidate mansioni e attività specifiche di supporto remunerate con gettoni di presenza solo per gli Utenti.
- Assistenti sociali:
  - dei comuni
  - del C.P.S.
  - della N.P.I.
  - della Tutela Minori
- VOLONTARI: l'individuazione di più volontari, al fine di attuare un affiancamento agli educatori nei progetti individuali e di gruppo con i pazienti.

## RISULTATI ATTESI

---

Gli esiti attesi dell'attuazione del progetto sono:

- Avvio di gruppi di lavoro multidisciplinari che si confrontano sui "casi" siano essi minori o adulti segnalati dai Comuni, CPS, Associazioni...
- Aumento nei genitori, insegnanti, e altri responsabili della crescita e dello sviluppo dei giovani, della capacità di individuazione di segnali di disagio psichico per consentire un intervento precoce soprattutto in casi di giovani al primo esordio psichico della malattia.
- Diminuzione della tendenza all'isolamento e al ritiro da parte di giovani con disagio psichico con aumento delle possibilità integrative e risocializzanti.
- Diminuzione nelle famiglie dei sentimenti, quali senso di colpa, impotenza, confusione, con supporto alle stesse attraverso l'attivazione dei gruppi di auto-mutuo-aiuto.
- Aumento degli interventi domiciliari, individuali e di gruppo.
- Individuazione delle risorse locali coinvolgibili e creazione di una rete che possa essere di riferimento per i pazienti in carico.
- Sviluppo di reti di volontariato e di servizi che permettano attività sul territorio e presso l'abitazione (nuove forme di domiciliarità)
- Sperimentazione di forme di supporto tra pari in un gruppo misto di Utenti, Familiari, operatori e volontari (gruppo Fareassieme) attraverso attività occupazionali.
- Sviluppo, se possibile, di alternative sostenibili alla residenzialità protetta.
- Sviluppo dei luoghi di incontro per due pomeriggi alla settimana di 3/4 ore in ogni ambito per Utenti, Familiari, Volontari, per momenti ludici e questi siano anche punti di riferimento per Utenti e Familiari con sportelli di ascolto.
- Sensibilizzazione del territorio e diminuzione dello stigma relativo al disagio psichico.